

Relazione sulle ragioni che impongono il vincolo archeologico diretto sulle antiche strade di San Leonardo e di Coa de Redulas o di Badde Ivos (MUROS- Sassari)

Si può osservare, in agro del Comune di Muros, un esempio ben conservato di viabilità antica: il sentiero di Canechervu, denominata, nelle mappe catastali, *strada di Santu Lionardu*; il sentiero si inerpica in direzione nord, in direzione della cima di Canechervu; dopo 80 m, iniziano a riconoscersi i resti della strada antica.

La strada è infestata da vegetazione arbustiva per un tratto di 140 m.; l'ampiezza della carreggiata (tra 1,60m e 4,40m) è condizionata dalla presenza dei muretti a secco; la



pavimentazione è realizzata con la stessa tecnica della vicina strada di Badde Ivos. Si osservano le modine trasversali realizzate con grossi blocchi. Considerando le due vie, collegate tra loro ancora oggi, si vede chiaramente come dalla valle del Mascari (e quindi dalla via principale) si diramasse una via che in primo luogo portava ad un insediamento

testimoniato dalla presenza di una necropoli romana, e, in secondo luogo, si inerpicasse sulla cima del monte, raggiungendo un punto di assoluto dominio sulla vallata circostante.

La strada prosegue poi in direzione ovest est, in località **Badde Ivos**, a circa 1,3 km a nord del centro abitato, si imbecca sulla destra una strada secondaria; dopo aver percorso 400 m circa, è visibile un tratto di strada antica, che si dirige verso est, per un tratto di circa 140 m. La carreggiata ha un'ampiezza compresa tra 1,5 e 2,5 m, condizionata dalla presenza di muri a secco. La pavimentazione è realizzata con pietrame calcareo, di media e grande pezzatura, di morfologia piuttosto irregolare; i *margines* sono realizzati con pietre di maggiori dimensioni, e si possono osservare delle modine in blocchi squadrati. Il primo tratto si presenta danneggiato, a causa dell'azione di dilavamento causata dalle acque meteoriche; dopo 40 m è presente una curva a gomito; una seconda curva dopo altri 50 m. Dopo circa 140 m, si perdono le tracce della strada antica.

Un confronto molto significativo è costituito dalla strada di **Sos Baiolos**¹, nel vicino territorio di Cargeghe, che si avvicina alla strada in questione per la tipologia; altri confronti possono essere visti in un tratto di strada esistente a nord di Bonorva e nella strada di Pattada², che vengono riferiti all'età romana.

Poichè i resti archeologici sopra descritti sono testimonianza della presenza romana in questa zona del sassarese, se ne impone la conservazione

Si sottopone pertanto a vincolo diretto lo sviluppo di 400 m. di tale sentiero, con sviluppo secondo l'asse nord- sud che confina, sul lato occidentale, con i mappali 132, 19, 113 del Foglio 7; sul lato orientale, con i mappali 42,43, 22, sempre del Foglio 7. In detta strada antica è vietato il transito di automezzi di qualsiasi portata, e si fa obbligo, alla titolarità di proprietà, di conservare le attuali recinzioni realizzate con muratura a secco.

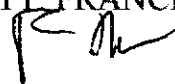
Altresì si sottopone a vincolo archeologico diretto anche il tratto di 300 metri, con sviluppo secondo l'asse est- ovest, come appare dalla allegata planimetria e si prescrive il divieto assoluto al transito di automezzi di qualunque portata e si impone la conservazione delle attuali murature a secco che costituiscono le recinzioni.

Questi resti di viabilità interessano, come fronte, a nord, i mappali 42, 191, 157, 144, 40, 143, 179, 39; a sud, i mappali:68, 138, 139, 69, 166, 167, 158.

Il direttore archeologo
Dott. Francesco Guido



IL SOPRINTENDENTE
DOTT. FRANCESCO NICOSIA



¹ MANCA DI MORES 1996, pp.767-770.

² REBUFFAT 1985, pp.131-134, tavv. I e II.